



Domenica 02/07/2023

Anno 23 N° 44

CUSTODIAMO IL CREATO

# Vita parrocchiale

Foglio settimanale della Parrocchia Beata Vergine Assunta San Giorgio su Legnano

Recapiti: don Antonio Parroco: tel 0331-401051  
don Nicola: 339 2160639/Suore:0331 402174/d. Angelo: 0331 401570  
www.parcchiadisangiorgio.com/ info@parrocchiadisangiorgio.com  
RADIO SOTERA (parrocchiale) FM HZ 89,100 collegata con  
RADIO PUNTO (San Vittore Olona) FM HZ 88,150

**ANNO PASTORALE 2022-23**  
**KYRIE, ALLELUIA, AMEN**  
Pregare per vivere nella Chiesa come discepoli di Gesù



Orari apertura chiesa 7.00 - 12.00/ 15.00 - 18.30  
Iban parrocchia: IT93J084043372000000010679

Orari S. Messe : 17.30 vigiliare/08.00/10.30/17.30 vespertina

Orari Confessioni: Ogni giorno dopo le Sante Messe/  
Sabato 8.30-10.30 don Angelo/ 10.30-11.45 don Nicola/15.30-17.00 Parroco

## Domenica 02 luglio 2023 V DOPO PENTECOSTE

Lunedì 03 S. Tommaso, apostolo  
h 8.30

Martedì 04 Feria

Mercoledì 05 S. Antonio Maria zaccaria, sacerdote  
h 8.30

Giovedì 06 S. Maria Goretti, vergine e martire  
h 8.30

Venerdì 07 Feria  
h 8.30

Sabato 08/07 Sabato  
h 17.30 Sozzi Oriana/Totè Nadia/Bonato Ottorina

Domenica 09 VI Dopo Pentecoste  
h 8.00 Fornara Giampaolo/Baldi Giuseppina  
h 10.30 Pro popolo  
h 18.00 Capezzali Silvio e Rachele/Nebuloni Guido/Morlacchi Giuseppina

**VENERDI 07/PRIMO DEL MESE**  
dopo la Messa segue Adorazione eucaristica

## LA PAROLA DI DIO DELLA DOMENICA Lc 9,57-62

«Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: "Ti seguirò dovunque tu vada". E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"»

Se cerchi una vita pacifica, tranquilla, accomodante, il Vangelo non fa per te. Non ci si può accoccolare sul divano avvolti da una bella coperta calda e credere di darsi ad una lettura amena: il Vangelo è scomodo, turba, mette a rischio. È vero che dona la pace nel cuore, ma come frutto, dopo averti fatto morire a te stesso e averti fatto risorgere. L'unica sicurezza inscalfibile è quella dell'amore del Padre, che non deluderà mai e però ti chiede ogni volta una fiducia, un consegnarsi, un credere. Quando pensi di essere sistemato, subito ti chiede di lasciare le tue sicurezze, per aprirti a nuovi orizzonti. È stata così la vita di Gesù. Quella del discepolo non può essere diversa.

## Sabato 08 e Domenica 09 luglio

Il **CELIM**, Centro Laici italiani per le missioni,

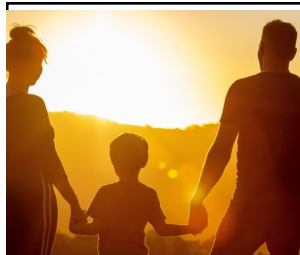
propone l'iniziativa **DONA UN SORRISO**

Acquistando, sul sagrato, un **pacco di riso** puoi aiutare bambini e giovani con disabilità in Zambia



*"Vedo il mondo che si trasforma in una terra inospitale; percepisco le sofferenze di milioni di persone, ma, se guardo il cielo lassù, penso che anche questa crudeltà avrà fine e che ritorneranno la pace e la tranquillità".*

Anne Frank



## PAROLE SULLA FAMIGLIA

La famiglia ha la missione... di custodire, rivelare e comunicare l'amore, quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa. *Giovanni Paolo II*

«Andate, portate la gioia, tornate migliori».

Sono state queste le "parole d'ordine" con cui l'Arcivescovo

ha conferito il mandato missionario a più di duemila giovani riuniti sulle sponde del lago di Lecco in rappresentanza dei quasi seimila ambrosiani che parteciperanno alla **GIORNATA MONDIALE**



Edizione estiva solo digitale.

Settembre-Ottobre 2023

## *“Una comunità in cammino!”*

Festa Patronale

17 settembre:

### *“Una comunità che fa tesoro della sua storia!”*

Icona: “Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche!” (Mt. 13,52)

Sabato 30 settembre:

(Suore di Xalapa, scuola dell'infanzia e famiglie)

### *“Una comunità che è presente e che cresce!”*

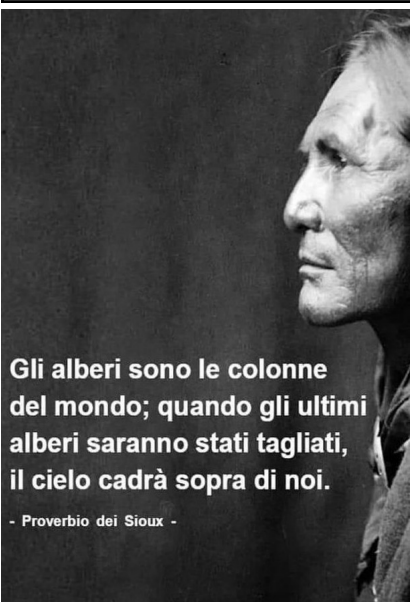
Icona: “In verità vi dico se non vi convertirete e non come bambini non entrerete nel regno dei cieli!” (Mt. 18,3-5)

Domenica 1 ottobre:

Festa dell'oratorio

### *“Una comunità aperta al futuro!”*

Icona: “Guardate gli uccelli del cielo, non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai .... Osservate come crescono i gigli del campo, non faticano e non filano .... Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta!” (Mt. 6,26-34)



Gli alberi sono le colonne del mondo; quando gli ultimi alberi saranno stati tagliati, il cielo cadrà sopra di noi.

- Proverbio dei Sioux -

## LA VISIONE CHE ANCORA MANCA

È in gioco l'anima dell'Europa.

L'ennesima maratona negoziale andata in scena ieri in Lussemburgo, dove i ministri dell'Interno si sono incontrati per approvare il “patto sui migranti”, è in realtà soltanto l'ultima di una serie di occasioni perse dalla Commissione e dagli Stati membri per ridefinire sé stessi e il proprio compito storico. Al di là delle alchimie e degli equilibri che ogni vertice continentale porta con sé, con legittime richieste da Paese a Paese, l'aspetto più preoccupante riguarda non solo la portata delle risposte individuate, ma anche la visione di fondo. Che, spiace dirlo, non c'è.

Nessuna novità, purtroppo, dal fronte occidentale: non sul tema della solidarietà continentale e della redistribuzione degli arrivi, non sul rapporto complicato tra Paesi di primo e secondo ingresso, tanto meno sul sistema di garanzie per chi è in fuga da guerre e carestie. La montagna ha partorito il solito topolino: la condivisione dell'impegno sull'accoglienza è stata a tal punto diluita da far prevalere l'aspetto economico della compensazione (i 20mila euro da pagare per persona non ospitata) su quello umanitario; l'obbligatorietà a farsi carico degli arrivi di altri Paesi è prontamente sfumata, messa in crisi anche dal pressing del cosiddetto “asse di Visegrad”; il richiamo continuo al controllo delle frontiere esterne ha largamente prevalso su percorsi di protezione e integrazione, demandati ad altri interventi.

Si può dire, sommessamente? Non era questa l'Europa che sognavamo. E neppure quella che sognavano, probabilmente, i padri fondatori.

**Trent'anni fa il cardinale Carlo Maria Martini disse con chiarezza:**  
«L'immigrazione è davvero un'occasione storica per il futuro dell'Europa.

Occasione di bene o di male, a seconda di come la governeremo». Quando nel settembre 2015 venne ritrovato sulla spiaggia di Bodrum, in Turchia, il cadavere del piccolo Alan Kurdi, per qualche settimana si ebbe come l'impressione di un moto collettivo di ribellione, contro l'ineluttabilità delle tragedie in mare. Due giorni fa, l'immagine di una bimba con una tutina rosa che galleggiava al largo della Tunisia è stata accolta dall'indifferenza generale.

L'inerzia con cui si sta procedendo verso l'idea della “Fortezza Europa”, forse anche per compiacere i venti di destra che soffiano in direzione della prossima tornata europea, tradisce lo spirito stesso della costruzione comunitaria, con il paradosso ulteriore di un Europarlamento, quello attualmente in carica, che ha saputo spingersi in materia migratoria su posizioni più avanzate rispetto alla Commissione e non è stato neppure ascoltato. Mentre crescono i muri ai confini degli Stati, l'Unione europea non riesce a passare, come chiedeva il compianto presidente del Parlamento europeo, David Sassoli, «dalla gestione della migrazione al governo della migrazione, con un approccio positivo e non negativo».

Di quale Europa stiamo parlando, se quella attuale tende ancora ad affrontare l'impennata degli arrivi (di cui il nostro Paese è primo destinatario) spostando la risoluzione dei suoi problemi all'esterno, delegando di volta in volta ieri alla Turchia, un domani forse alla Tunisia il controllo dell'emergenza umanitaria?

L'Italia conosce bene, purtroppo, le stragi del Mediterraneo: Lampedusa è stato crocevia di drammi a ripetizione, Cutro è una ferita aperta sulla cui responsabilità non si è fatta ancora chiarezza. Portiamo addosso le cicatrici di tante vicende tragiche ed è giusto chiedere a Bruxelles, così come a Parigi, Berlino e alle altre capitali del Vecchio continente, di condividere con noi non solo il dolore del giorno dopo, ma anche l'impegno a muoversi prima, con strategia e rigore. Il tempo per cambiare rotta, però, è quasi scaduto.

Fonte: Avvenire